



## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

\*\*\*\*\*

**VII COMMISSIONE PERMANENTE**  
**Ambiente - Energia - Protezione Civile**

**Resoconto n.148 (Integrale)**  
**- Presidenza OLIVIERO -**

**Audizione**  
**del 22 gennaio 2019**

**Argomento:** problematiche concernenti l'impiantistica per la gestione ed il trattamento dei rifiuti urbani e speciali in Campania.

**Elenco degli intervenuti:** OLIVIERO Gennaro (Consigliere regionale Gruppo "P.D.") BONAVITACOLA Fulvio (Assessore Ambiente Giunta Regionale Campania), VIGLIONE Vincenzo (Consigliere regionale Gruppo "Movimento 5 Stelle"), CAPECE Giuseppe (Presidente CONFINDUSTRIA Napoli), CHIAVAZZO Giancarlo (Responsabile Scientifico Associazione "Legambiente Campania"), GROSSO Alberto (Collaboratore Tecnico Professionale Esperto, con incarico di Posizione Organizzativa, della Sezione Regionale del Catasto Rifiuti dell'A.R.P.A.C.), MARRO Claudio (Dirigente A.R.P.A.C.), MARRONE Raffaele (Presidente CONFAPI Campania), PICCOLO Lina (Vice Presidente CONFINDUSTRIA Salerno).

**La seduta ha inizio alle ore 15,40.**

**PRESIDENTE (Oliviero):** grazie a tutti per essere intervenuti. Questa riunione l'ho convocata perché è necessario fare sempre il punto sull'impiantistica in Campania. C'è l'ARPAC che mi diceva che ha altri impegni successivamente e voleva prendere la parola. Ho avviato un procedimento di conoscenza negli uffici della Regione, solo lo STAP di Caserta mi ha risposto in merito alle domande presentate e sullo stato dell'arte, gli altri STAP (Benevento, Avellino, Salerno e Napoli) non mi hanno ancora risposto. Qui c'è anche il responsabile dell'Osservatorio sui Rifiuti, non abbiamo bisogno solo di osservare ciò che ha autorizzato, ma anche quello che è in itinere per capire, da qui a quando si completa questa Legislatura, se il nostro Piano Regionale per i Rifiuti avrà, mettendo insieme le risorse pubbliche e private, una risposta interamente oppure avremo difficoltà nel riuscire a raggiungere gli obiettivi del piano, quindi, è necessario seguire con attenzione anche le procedure autorizzative che stanno nei vari uffici a vario titolo. Vi darei la parola.



## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

\*\*\*\*\*

### VII COMMISSIONE PERMANENTE Ambiente – Energia – Protezione Civile

**GROSSO** (Collaboratore Tecnico Professionale Esperto, con incarico di Posizione Organizzativa, della Sezione Regionale del Catasto Rifiuti dell'A.R.P.A.C.): mi occupo della Sezione Regionale del Catasto Rifiuti dell'A.R.P.A.C., dal 2017 collaboro con l'Osservatorio Regionale dei Rifiuti. Per quanto riguarda un po' lo stato dell'arte della gestione dei rifiuti, in particolare per gli urbani, ma stiamo predisponendo adesso i lavori per il rapporto rifiuti speciali di ISPRA, a dicembre, sul sito dell'A.R.P.A.C., ma abbiamo anche trasmesso ufficialmente al Consiglio regionale il rapporto annuale sulla gestione dei rifiuti in Campania che era previsto dalla legge regionale, è una relazione di una cinquantina di pagine che oggi ho consegnato anche al Presidente della Commissione dove si fa un po' il punto dello stato dell'arte all'anno 2017, dei dati di produzione e gestione dei rifiuti urbani in Campania con un'analisi di dettaglio anche dei flussi anche per i 7 A.T.O.. Secondo me è una lettura interessante che fa un po' il punto della situazione ed è la relazione di base dalla quale poi abbiamo prodotto, nell'ambito del gruppo di lavoro di cui fanno parte: A.R.P.A.C., ISPRA, Ministero dell'Ambiente e Regione Campania, gruppo di lavoro che si sta occupando anche della procedura d'infrazione presso il Ministero dell'Ambiente. I dati, su alcuni fronti, sono confortanti, su altri fronti meno confortanti. Credo che sappiate tutti che uno dei problemi storici della Regione è la carenza infrastrutturale di alcune tipologie d'impianti, non per tutti gli impianti c'è carenza infrastrutturale, solo per particolari frazioni merceologiche, sicuramente per la frazione organica, sicuramente per alcuni residui di lavorazione per i rifiuti indifferenziati continuiamo ad essere grandi esportatori di rifiuti. Per quanto riguarda il fronte raccolta differenziata, nel 2017 ci sono state sul vetro e sugli ingombranti. La percentuale di raccolta differenziata purtroppo è in crescita, ma non come da previsione di piano, sta di fatto che sicuramente per alcune tipologie d'impianto i fabbisogni regionali non sono soddisfatti. Per quanto riguarda il censimento degli impianti l'attività che facciamo è questa, fondamentalmente: l'altra volta sulla scorta dell'impulso che ci diede la Commissione Ambiente facemmo una specifica richiesta, a mezzo PEC, a tutti gli ex STAP, agli uffici provinciali della Regione e a tutte le Province, anche all'ufficio via Vas della Regione che sta a De Gasperi, all'epoca ricevevamo i riscontri quasi da tutti, Napoli ci rispose, Salerno ci rispose, Benevento ci rispose, anche Avellino e anche l'ufficio via Vas, però, di fatto, nelle risposte che ci arrivarono all'epoca, stiamo parlando comunque di settembre, fondamentalmente non c'erano grandi novità, non c'erano impianti nuovi che noi non conoscessimo in procedura, nuove autorizzazioni in corso. Nel corso del 2018, le uniche due cose importanti sul fronte degli impianti di compostaggio è che, verso giugno, è partita la seconda linea dell'impianto di Giugliano della Castaldo Atitech, che è l'unico grosso impianto che siamo riusciti ad autorizzare, ultimamente, in Campania da 90 mila tonnellate. Nel 2017, era partita solo la prima linea, attualmente, l'impianto lavora a regime con le sue circa 90 mila tonnellate di potenzialità. L'altra cosa importante è che, a dicembre 2018, è ripartito, finalmente, l'impianto di compostaggio di Salerno, quello che è stato chiuso da almeno un paio di anni. Il fabbisogno è enorme perché nella relazione che ho portato, a fronte di circa 677 mila tonnellate di frazione organica raccolta nel 2017 solo circa 100 mila tonnellate sono state trattate in impianti campani, la restante parte è passata in aree



## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

\*\*\*\*\*

**VII COMMISSIONE PERMANENTE**  
**Ambiente - Energia - Protezione Civile**

di trasferimento, sono una ventina d'impianti privati che fungono da trasferimento in Regione Campania. I numeri precisi non li ricordo, ma sono tutti dettagliati nella relazione, ma circa 500 mila tonnellate sono andate fuori Regione, gran parte in Provincia di Padova, poi ci sono alcuni Comuni che vanno anche direttamente fuori Regione, tipo il Comune di Napoli che va direttamente all'impianto di compostaggio che esiste in Provincia di Padova.

**PRESIDENTE (Oliviero):** quindi, tutto il nostro fabbisogno per l'umido, abbiamo solo attivato 130 mila tonnellate?

**GROSSO (Collaboratore Tecnico Professionale Esperto, con incarico di Posizione Organizzativa, della Sezione Regionale del Catasto Rifiuti dell'A.R.P.A.C.):** c'è una differenza tra le potenzialità autorizzate e i quantitativi effettivamente trattati.

**PRESIDENTE (Oliviero):** quanto rifiuto umido portiamo fuori Regione?

**GROSSO (Collaboratore Tecnico Professionale Esperto, con incarico di Posizione Organizzativa, della Sezione Regionale del Catasto Rifiuti dell'A.R.P.A.C.):** circa 500 mila tonnellate.

**PRESIDENTE (Oliviero):** dottore, volevo dirvi, poi sarà l'Assessore a dare una direttiva agli uffici: credo che sia indispensabile che la Commissione sappia le domande presenti negli uffici della Regione a vario titolo per essere autorizzati in impianti per il trattamento dei rifiuti. Dobbiamo avere un'idea, seppur non ancora autorizzati, di come agire in questa Regione, per sapere se queste pratiche sono ferme, perché sono ferme, dovremmo avere contezza, perché diversamente non riusciamo a capire perché per tante altre Regioni il rifiuto è una ricchezza, per noi invece è un costo secco, puntuale, dobbiamo darci da fare un po' tutti. Lei dal ruolo che ha come osservatore, che ha il dipendente che dall'ARPAC si occupa dell'Osservatorio, magari chiederemo al Commissario dell'ARPAC di verificare, negli uffici periferici, quante richieste autorizzate hanno negli uffici periferici, a che punto stanno, per capire quale può essere il punto di caduta, da qui ad un anno e mezzo, che questa Legislatura va per concludersi e ci presentiamo all'elettorato e con quali risultati, ci dobbiamo dare una mossa, questa è la verità. È presente sia Confindustria sia CONFAPI. La parola a CONFAPI.

**MARRONE (Presidente CONFAPI Campania):** dalla problematica si evince l'autosufficienza della Regione, nella gestione dei rifiuti, quindi la mancanza d'impianti, questa è la realtà sulla quale già stavamo confrontandoci prima, il punto è capire quante richieste sono arrivate alla Regione, in quanto tempo verranno avviate, per dare queste aperture. Il punto è capire i tempi per i nuovi impianti. Le tonnellate che esportiamo penso che siano ancora numeri molto esorbitanti, quindi, sicuramente, per la parte imprenditoriale, molto spesso, viene fatto presente



## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

\*\*\*\*\*

**VII COMMISSIONE PERMANENTE**  
**Ambiente – Energia – Protezione Civile**

che nei tempi di risposta, che sia un no o che sia un sì, è giusto sapere quanto dobbiamo aspettare per avere un reale fatto di problematica nell'apertura di un impianto, non so le difficoltà che ci sono per le aperture puntuali di alcuni impianti, questo, secondo me, è il tema principale, capire dov'è il blocco delle aperture di questi nuovi impianti. Grazie.

**CAPECE (Presidente CONFINDUSTRIA Napoli):** voglio evidenziare una cosa che ritengo interessante. Mi sembra di poter dire, senza timore di essere smentito, che l'indirizzo politico della Giunta regionale è quello di favorire, nel rispetto di quelli che sono i provvedimenti legislativi in vigore, un'infrastrutturazione industriale importante che possa permettere di uscire da questa situazione, 500 mila tonnellate soltanto di umido che va fuori ogni anno è un numero impressionante, rappresenterebbero – mettendola in termini meramente politici – ricaduta sul territorio in termini di posti di lavoro, in termini di Pil, in termini di tassazione pagata in Regione Campania e quanto altro. Dall'altro lato c'è la voglia, da parte del mondo industriale e infrastrutturale in tal senso, perché abbiamo qualche dato, per esempio, a tutto il 2018 sono stati presentati – se questo dato è corretto, ma credo di sì perché è frutto di uno studio attento – ben 11 progetti soltanto nel settore dell'umido. È chiaro che 11 progetti, se immagino, mediamente, da 40 mila tonnellate a progetto, stiamo, praticamente, a saturare le famose 500 mila tonnellate che vanno fuori, però c'è qualcosa che sfugge, perché l'indirizzo politico è di farle le cose, l'industria è disponibile ad investire in tal senso, ma non si riesce a concretizzare. Personalmente è una cosa che mi sfugge. C'è qualcuno che rispetto a quelle che sono le volontà della politica di Confindustria, probabilmente o marcia al contrario o c'è sicuramente una difficoltà oggettiva, perché se tutto quello che sta nelle carte è vero, come mai allora non si riesce a risolvere questo problema? Il focus sostanziale è questo. Potremmo arrivare, alla fine di questa Legislatura, dove non si potranno registrare grandi miglioramenti. Se non c'è un'accelerazione reale, se la base non comprende qual è il vero indirizzo politico della Regione credo che purtroppo non supereremo questa empassa, perché è evidente che c'è un indirizzo della Regione che, probabilmente, non è percepito come tale da tutti gli attori in campo in questa partita. Grazie.

**CAPECE (Presidente CONFINDUSTRIA Napoli):** faccio mio il discorso del collega. Sul piano dello smaltimento dei rifiuti urbani siamo avanti, bene o male ci sono dei dati, però sul piano dei rifiuti speciali prodotti sull'ambiente non abbiamo un dato concreto al massimo. Ogni anno, vanno fuori Regione 42 mila tonnellate di rifiuti speciali, penso che nel nostro conteggio siano stati calcolati i rifiuti speciali, quelli che vengono avviati in impianti di discarica e quanto altro, perché se poi conteggiamo quelli che vengono avviati fuori Regioni per il recupero, sicuramente saranno molti di più, quindi diciamo che vengono discerniti. Come Confindustria Campania chiediamo alla Giunta regionale di favorire gli investimenti privati per realizzare nuovi impianti, soprattutto, tenendo presente una criticità della legge regionale 26 maggio 2016, quella in cui venivano stabiliti dei criteri molto ristretti per le autorizzazioni nelle zone da individuare con il PTR, praticamente, sarebbero delle zone, che rimarrebbero, completamente, scoperte senza



## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

\*\*\*\*\*

### VII COMMISSIONE PERMANENTE Ambiente - Energia - Protezione Civile

impianti per lo smaltimento e recupero dei rifiuti speciali e quanto altro, quindi diciamo che chiediamo di essere tutelati nell'apertura di nuovi impianti di recupero e di smaltimento di rifiuti speciali, soprattutto d'interfacciarci e di avere una maggiore sburocratizzazione, perché portiamo avanti gli investimenti, arrivati ad un certo punto spesso ci dobbiamo fermare perché non riusciamo più ad andare avanti per degli inconvenienti burocratici, spesso sono dei cavilli, che, per poco, non riusciamo a superare. Quindi, diciamo che chiediamo maggiore snellimento e maggiore partecipazione sui tavoli per autorizzare i nuovi impianti di smaltimento.

**CAPECE (Presidente CONFINDUSTRIA Napoli):** voglio, semplicemente, aggiungere, per dare forza al concetto che ha espresso la collega, probabilmente non è neanche un problema di superare il cavillo inteso in se per se, il problema è da un lato più complesso e forse anche di più basso profilo, nel senso che non c'è la sensibilità di comprendere che interpretare, in maniera propositiva, una norma, perché voi m'insegnate che le norme vanno lette, vanno interpretate, vanno comprese, è chiaro che con la politica del "no, non si può fare" ti risolvi tutti i problemi del mondo, perché chi non opera non sbaglia, però il problema vero è questo: la sensazione che si ha è che molte volte ci si avviluppi intorno ad un cavillo che di fatto, in termini di sostanza, rispetto al progetto, non significa niente, cioè non ha nessun tipo di effetto impattante, è veramente un cavillo burocratico, una baggianata. Il fatto che la Regione paghi 120 mila euro al giorno d'inflazione, il fatto che mandi 500 mila tonnellate di rifiuti di umido fuori Regione, è una cosa che a moltissime persone che sono negli uffici preposti non gliene frega niente. Mentre la politica sente questo problema sulla sua pelle c'è tutto un mondo che questo problema non lo sente proprio, questo è il problema vero.

**CAPECE (Presidente CONFINDUSTRIA Napoli):** per quanto riguarda la produzione di rifiuti speciali nelle aziende, ferma per l'importazione di carta, ferma per l'importazione di materiali plastici, le aziende sono al collasso, le poche aziende esistenti che si occupano di recupero e smaltimento sono al collasso, quindi anche qui andrebbe un attimo focalizzata l'attenzione su questo tipo di problemi.

**CAPECE (Presidente CONFINDUSTRIA Napoli):** c'è anche un altro problema che non è da meno, che è quello di un territorio che non vuole assolutamente accogliere alcuna iniziativa d'infrastrutturazione industriale nel settore dei rifiuti, per cui spesso t'impatti con i Sindaci che sono contrari a prescindere, cioè, indipendentemente da entrare nel merito del progetto, indipendentemente da entrare nella bontà del progetto, delle tecnologie adottate, sono contrari a prescindere, è come un dogma, è come voler spiegare ad un musulmano che, forse, la carne di maiale nei paesi freddi non fa male, ma il musulmano mica la mangia per dogma? C'è una scollatura tra quello che è l'indirizzo politico della Regione e quella che è la capacità, anche da parte degli stessi Sindaci, di poter recepire la necessità. Mi dispiace, ma sembra che non viviamo in un mondo ordinato da leggi, perché, se la norma dice che devi andare ad infrastrutturare



## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

\*\*\*\*\*

### VII COMMISSIONE PERMANENTE Ambiente - Energia - Protezione Civile

un'iniziativa industriale nel settore dei rifiuti in un'area industriale che abbia certe caratteristiche, quindi segui quella sorta di vademecum che prevede la legge, perché poi sono cinque o sei parametri fondamentali, scopri che pur seguendo quei cinque o sei parametri alla fine un Sindaco è contrario, ma non andando ad argomentare su una base tecnico scientifica la sua contrarietà, ma perché è un parere politico, dietro questa parola così importante si pensa di poter mascherare tutto, ma non è così, perché nel momento in cui tu, con un parere che non è politico, perché forse è di tipo elettorale, non ha nulla di politico, perché se ti preoccupassi veramente dell'aspetto politico delle cose sapresti che andare ad osteggiare un'iniziativa che può rappresentare una risorsa per il territorio o almeno per una parte del territorio, è una cosa che non ti fa merito politicamente, ma ti fa un demerito perché stai creando un problema e stai acuendo un problema che c'è sul territorio regionale. Questo è un altro aspetto dal quale sicuramente non si può prescindere perché sicuramente c'è questo osteggiamento a prescindere. È chiaro che, come diceva l'ingegnere dell'Osservatorio, ci sono una ventina di piattaforme che fanno trasferta dell'umido, succede che quelle autorizzate si mettono a fare la trasferta dell'umido, tutti vanno da SESA a Padova, dove va anche l'Asia di Napoli. Non chiudiamo mai il cerchio, per tutta una serie di motivi, però la cosa strana è che la Regione, quindi la politica, vuole l'infrastrutturazione industriale, CONFINDUSTRIA è pronta, sembra che ci siano tutti gli ingredienti, perché questa pietanza venga benissimo, ma non riusciamo neanche a mettere la pentola sul fuoco. Grazie.

**PRESIDENTE (Oliviero):** la parola a Legambiente.

**CHIAVAZZO (Responsabile Scientifico Associazione "Legambiente Campania"):** quest'incontro è il seguito, l'appuntamento successivo di quello fatto qualche tempo fa. In effetti, già ci si era detti un po' di cose, che mi sembra si siano ribadite. A questo punto, forse sarebbe il caso di capire se c'è stato, rispetto a quelle evidenze emerse, qualcosa che sia cambiato, cioè se si è agito rispetto a quelle criticità. Diverse cose, dette dal rappresentante di CONFINDUSTRIA, già si erano dette l'altra volta. Riguardo al discorso dei rifiuti urbani, sicuramente, ci siamo detti, l'altra volta, che la titolarità precipua nel governo dei rifiuti è in capo agli enti locali. Però, di fatto, questi enti locali risultano di un'estrema scelleratezza, perché, nonostante ci sia il contatore dei 120 mila euro al giorno che scorre, ad oggi, non si sono attivati, adeguatamente, per fare quello che è nel loro mandato, nella loro prerogativa, ovvero di governare, di stabilire, di attuare tutte le condizioni per far sì che l'impiantistica necessaria si possa realizzare. Succede che si va in deroga, che si lavori in emergenza. A questo punto, la Regione, vogliamo anche capire, in emergenza, con qualcuno che conta 120 mila euro al giorno, butta proprio lì un bando per finanziare, che, però, contiene, in sé, la sconfessione, in un certo senso, dello stesso piano regionale, che dovrebbe essere il principio informatore, con il rischio del fallimento delle iniziative che si vanno a mettere in campo, perché, se qualche Sindaco aderisce al bando della Regione e vuole realizzare un impianto fuori dal mondo, fuori dalle logiche, fuori da quelli che sono i presupposti della pianificazione, perché la pianificazione, anche ai fini degli investimenti,



## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

\*\*\*\*\*

**VII COMMISSIONE PERMANENTE**  
**Ambiente - Energia - Protezione Civile**

è comunque un principio informatore, che non risolve quei problemi, ma comunque rende molto più coerente, rende il percorso, per pervenire al conseguimento dell'obiettivo, molto più agevole che lottare, poi, contro tanti vincoli sostanziali. Oggi, purtroppo, abbiamo visto che tra i Comuni che hanno aderito alcuni erano proprio inadeguati rispetto alla pianificazione esistente, quindi era un fallimento previsto. A fronte di queste evidenze, c'è da prendere una posizione di responsabilità, che, sicuramente, non è corretto sia sostitutiva o derogatoria, ma quantomeno deve implicare che si chiarisca bene, anche ai cittadini tutti, che c'è qualcuno che ha la responsabilità e si deve prendere questo onere di responsabilità. I cittadini campani devono sapere perché non si fa niente. Come anche per l'impiantistica, non si può bloccare gli impianti preventivamente, a prescindere, si devono bloccare gli impianti quando non funzionano effettivamente. Oggi, paradossalmente, è più difficile realizzare un impianto nuovo, che, nel momento in cui si va a realizzare, riesce, purtroppo, a fare anche parecchi danni. Non c'è una capacità di controllo di processo adeguato, quindi si deve cambiare un po' la capacità della Pubblica Amministrazione, anche su questo fronte. Sul fronte dei rifiuti speciali, d'altra parte, come anche su quello dei rifiuti urbani, ma soprattutto su quello dei rifiuti speciali, è sicuramente un'opportunità imprenditoriale che si apre, lo abbiamo detto anche l'altra volta, lo ripeto. È chiaro che c'è bisogno di porre le condizioni, perché le cose funzionino e piuttosto che acuire l'onere preventivo, quello che, come diceva il rappresentante di Confindustria, ti blocca "ab origine" anche a prescindere, in un certo senso, si vada ad assicurare un controllo di processo, allorquando, effettivamente, serve, perché, ogni qualvolta si realizza, per esempio, Fonderia Pisani o qualche altro impianto, ce ne sono tanti che non funzionano e danno problemi di cattivi odori e quanto altro. Quello è un momento in cui la collettività prova scontento e sfiducia, quindi, non riconosce più la Pubblica Amministrazione, perde credibilità la Pubblica Amministrazione. E' un danno grandissimo, perché recuperare la credibilità nei confronti dei cittadini ed evitare che, ogni qualvolta si voglia realizzare qualcosa a prescindere, sarà un'impresa veramente notevole. Rinnoviamo la richiesta di capire, rispetto a queste criticità, ovviamente con le dovute differenze e l'attribuzione delle responsabilità oggettive, che cosa si sta facendo e quanto è possibile fare, perché anche la Regione, nonostante non abbia la titolarità, ha, comunque, la possibilità, evidentemente, di fare delle operazioni, delle mosse, fino ad arrivare anche ad iniziative un po' più drastiche, non di carattere sostitutivo, quanto piuttosto di stimolo serio, affinché quello che era un processo necessario, oltretutto il governo nel settore dei rifiuti, possa avvenire nell'alveo della piena legittimità e coerenza con la pianificazione vigente.

**PRESIDENTE (Oliviero):** la parola al consigliere Viglione.

**VIGLIONE (Consigliere regionale Gruppo "Movimento 5 Stelle"):** grazie Presidente, grazie agli intervenuti, per il contributo portato. Prendo un po' le mosse da quanto dichiarato da Legambiente, a proposito della sfiducia della cittadinanza nei confronti delle istituzioni, perché abbiamo visto che, in questi anni, purtroppo, per un motivo o per un altro, è vero che, molte volte,



## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

\*\*\*\*\*

### VII COMMISSIONE PERMANENTE Ambiente - Energia - Protezione Civile

gli enti locali decidono di non fare per evitare di prendere decisioni che possono essere impopolari e probabilmente, in questo comparto, negli anni, abbiamo visto che adesso, con la situazione che si è venuta a creare di sfiducia diffusa sul territorio, purtroppo le decisioni passano quasi sempre come essere impopolari, per quanto siano importanti per chiudere questa rete impiantistica della quale abbiamo assolutamente bisogno se vogliamo superare questo empasse. Il problema parte da come recuperare credibilità. Non mi sento di dare la colpa ai cittadini, perché, se cerchi di fare un'infrastrutturazione, per quanto riguarda la chiusura del ciclo dei trattamenti e delle frazioni merceologiche, come potrebbero essere: carta, plastica o altri tipi di materiali e poi ci ritroviamo con un'estate in cui prende fuoco un impianto dopo l'altro diventa difficile far digerire una nuova autorizzazione a Marcianise, com'è accaduto in questo periodo dopo che è avvenuta la questione della Lea, i cittadini, giustamente, sono preoccupati. Mi permetto di fare un'osservazione: ci siamo visti l'altra volta perché ci dovevamo, in qualche modo, rivedere per fare un po' il punto della situazione su quello che è il numero degli impianti autorizzati, il numero degli impianti presenti sul territorio regionale, il numero degli impianti in via di autorizzazione e confrontare tutto questo panorama con i fabbisogni, operazione assolutamente indispensabile per evitare due problemi: 1) che non sappiamo dove andare a parare, questo è quello che sta emergendo in questo momento; 2) si ricollega al discorso della sfiducia dei cittadini, perché quando abbiamo fatto una delle prime audizioni di questa Legislatura, che il Presidente ricorderà benissimo, che riguardava un impianto ad Alife, quell'impianto violava alcune norme di carattere paesaggistico che noi abbiamo recepito e inserito nella legge, così come quando bisogna tener presente di alcuni territori che hanno delle caratteristiche particolari per effetto delle quali non possono ospitare determinati tipi d'impianto sia per l'impiantistica sia per tutto quello che ne viene, perché se per esempio, nel caso del biodigestore di Alife, che prevedeva il trattamento di 60 mila tonnellate all'anno quando tutta l'area dell'alto casertano non riesce a produrre neanche un quarto di quelle caratteristiche di rifiuto, diversamente dalla parte bassa dell'area di Caserta, che è quella dove magari c'è un'urbanizzazione più spinta, c'è la grossa parte della concentrazione della popolazione, allora, chi sta da quelle parti diceva: "Dobbiamo fare i conti con un impianto che è sovradimensionato", quindi, se non abbiamo il quadro complessivo, rischiamo di sovradimensionare, continuamente, gli impianti facendo il gioco, nel rispetto di chi opera sui territori in maniera onesta e corretta, sappiamo benissimo che ne sono tanti, ma ce ne sono altrettanti, che, purtroppo, fanno il gioco del profitto, così com'è capitato negli anni passati e cercano di veicolare a rialzo i quantitativi da trattare, perché, poi, non devono più giocare sul soddisfacimento dei fabbisogni del quale abbisogna la Regione Campania, ma è quello di accogliere, magari, altro materiale per fare solo profitto, quindi non rendere un servizio decente al nostro territorio, quindi il punto è: non sappiamo, purtroppo, ancora oggi, quanti sono gli impianti presenti sul nostro territorio, quali sono e quali in via di autorizzazione, perché i dati non ci sono pervenuti, dall'altra parte però stiamo ragionando di un quantitativo che è assurdo, 500 mila tonnellate fuori Regione di umido, a 3 anni di distanza da una legge nuova, da un piano nuovo, sono, quantomeno, un qualcosa che





## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

\*\*\*\*\*

### VII COMMISSIONE PERMANENTE Ambiente – Energia – Protezione Civile

non è accettabile, a mio avviso, per quello che si sta mettendo in campo da questo punto di vista. Mi auguro che questi dati possano essere messi a disposizione di questa Commissione nel minor tempo possibile perché altrimenti non ne usciamo, perché sappiamo benissimo che ci sono state delle problematiche nel trasferimento delle frazioni come la plastica e la carta fuori dall'Italia, perché è cambiato un po' anche l'assetto, cioè anche in Cina si sono resi conto che bisogna fare una raccolta differenziata di qualità, perciò non lo prendono più, il buon rappresentante di Confindustria vi potrà dare conferma da questo punto di vista. Se inizia a cambiare questo tipo di attitudine anche dall'altra parte giocoforza dobbiamo iniziare ad aggiornarci noi. Lo sappiamo benissimo, lo abbiamo già detto nell'ultima Commissione che riguardava di quest'argomento, che oltre la fase intermedia della quale ci siamo occupati per troppi anni in questo periodo, bisogna iniziare a lavorare sull'infrastrutturazione per quanto riguarda la parte finale, altrimenti non si chiude quel percorso di economia circolare, allora dobbiamo creare opportunità di lavoro? Dobbiamo creare opportunità di ricerca? Iniziamo a lavorare su come utilizzare il materiale che abbiamo sul nostro territorio, come metterlo a sistema e come farlo diventare veramente materia prima seconda, perché anche da questo punto di vista, quando vogliamo ragionare sulle altre frazioni potete insegnare voi a me che quando il CO.NA.I. diffonde i dati, il 40 per cento di quello che loro raccolgono non è utilizzabile, quindi anche quello diventa un problema, perché poi bisogna lavorare su come smaltire quel materiale, di come organizzare una rete di smaltimento che gli impianti che trattano questo materiale non riescono a soddisfare, quindi o cambia l'atteggiamento o non ne usciamo. È deludente ritrovarsi a questo tavolo un'altra volta con la richiesta di dati che stiamo chiedendo da mesi. Permettetemi di fare un appunto anche all'A.R.P.A.C., ma non perché si voglia buttare la croce addosso all'A.R.P.A.C., anzi, ci mancherebbe, con tutti i compiti che vi sono stati assegnati, ci auguriamo che questi dati possano pervenire il prima possibile, in maniera tale che, se ci sono dei correttivi da organizzare per quanto riguarda la legge ed il piano, li si possa mettere in campo nel minor tempo possibile. Dobbiamo sapere quanti impianti ci sono e cosa fanno. Voi a questo tavolo avete solo detto che ci sono 677 mila tonnellate di organico raccolte, di cui 100 mila trattate sul suolo Campania, 500 mila vanno fuori. Gli unici dati arrivati, adesso, a questo tavolo, sono questi.

**GROSSO (Collaboratore Tecnico Professionale Esperto, con incarico di Posizione Organizzativa, della Sezione Regionale del Catasto Rifiuti dell'A.R.P.A.C.):** c'è una relazione di 55 pagine dove nel dettaglio ci sono tutti i dati. Con il sistema dell'Osservatorio addirittura abbiamo dei dati aggiornati – per gli impianti che ottemperano agli obblighi purtroppo senza sanzioni – a dicembre 2018. So, per esempio, che a dicembre è ripartito l'impianto di Salerno, che è stato chiuso per due anni. Le posso dire, addirittura, che l'impianto di Giugliano in Campania della Castaldo ha prodotto, nel 2018, 3 milioni e mezzo di metri cubi di biogas, ha prodotto 5 milioni 800 mila euro di megawatt all'anno, le posso dire che ha trattato 35 mila tonnellate nel 2018.



## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

\*\*\*\*\*

### VII COMMISSIONE PERMANENTE Ambiente - Energia - Protezione Civile

**VIGLIONE** (Consigliere regionale Gruppo "Movimento 5 Stelle"): stiamo correndo dietro la rifunionalizzazione dell'impianto di San Tammaro a Caserta da una vita, non sappiamo che fine deve fare quest'impianto, intanto il capannone sta lì, l'impianto si sta portando via la copertura, ci sono state alcune proposte di rifunionalizzazione, in passato, sull'impianto di San Tammaro, allora vorremmo capire, non perché ce la dobbiate fornire per forza voi quest'informazione, se quell'impianto era nato sulla Provincia di Caserta perché doveva trattare circa 30 mila tonnellate di rifiuto umido, ora è stato sequestrato per un periodo di tempo perché all'interno ci avevano stoccato le balle e che non poteva essere riutilizzato, è stato, in qualche modo, contemplato nei vari piani che si sono susseguiti negli anni per cercare di mettere a sistema anche quelli prima di andare a costruire di nuovi, ora, dal momento che da quando stiamo qua dentro se ne è parlato, vi parlo di questa Legislatura perché io personalmente sto da questa legislatura, si è parlato di fondi per recuperare San Tammaro, però San Tammaro sta ancora lì e sta decadendo completamente. Chiedevo di capire, ad oggi, se è arrivata anche a voi un'idea infrastrutturale per il recupero, perché se si apre una Conferenza dei Servizi perché si deve risistemare quell'impianto e viene contemplata anche la presenza di ARPAC alla Conferenza dei Servizi, se per esempio ci sono informazioni su questi tipi d'impiantistica - presumo che non ce ne siano - chiaramente rischiamo di fare la determinazione di un fabbisogno per la Provincia di Caserta però che non tenga conto di un capannone che già potrebbe ospitare 30 mila tonnellate, è questo il dubbio che continuiamo a portarci dietro.

**GROSSO** (Collaboratore Tecnico Professionale Esperto, con incarico di Posizione Organizzativa, della Sezione Regionale del Catasto Rifiuti dell'A.R.P.A.C.): voglio sciogliere un errore concettuale che secondo me si fa sempre quando si affronta il discorso della frazione organica. Sulla frazione organica, come su tutte le frazioni della raccolta differenziata, vige il libero mercato, non si deve parlare di fabbisogno, perché, paradossalmente, noi, potenzialmente, in Campania, potremmo anche dotarci del doppio degli impianti che ci servono e potremmo importare frazione organica da altre regioni d'Italia, così come, ad esempio, fa la Regione Veneto, non esiste un obbligo di chiusura del cerchio a livello regionale per queste tipologie di frazioni, così come non esiste la privativa comunale su questi rifiuti, per cui, paradossalmente, un Comune che ha l'impianto di Giugliano a 2 chilometri di distanza e gli fa il rifiuto a 150 euro a tonnellata, paradossalmente, può decidere di non andare a Giugliano, ma di andare a Caltanissetta, perché, a Caltanissetta, lo fanno a 120 euro a tonnellata, paradossalmente lo può fare, quindi vige il libero mercato. Quello che emerge dai dati è, sicuramente, il fatto che c'è un enorme flusso di rifiuti organici che va fuori Regione, con elevati costi, perché comunque il trasporto ha un costo, quindi è evidente che c'è un fabbisogno d'impianti di trattamento della frazione organica in Campania, ma non si può fare questo bilancio matematico tra gli impianti autorizzati in Campania, le capacità autorizzate, perché, per esempio, le posso dire che molti impianti autorizzati, in Campania, non trattano solamente rifiuti dei Comuni, ma trattano molti rifiuti speciali.



## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

\*\*\*\*\*

### VII COMMISSIONE PERMANENTE Ambiente - Energia - Protezione Civile

**VIGLIONE** (Consigliere regionale Gruppo "Movimento 5 Stelle"): non sto dicendo che bisogna fare il Bilancio e deve andare a zero, ma se devo determinare un fabbisogno pubblico lo voglio determinare sulla base di quello che già c'è, in maniera da non far salvare il numero quando si parla di determinazione del fabbisogno, ma se non ho il dato da cui partire è chiaro che non riesco a fare una determinazione, poi su quella che è la facoltà dei privati di poter lavorare a quello che possono lavorare, qua nessuno mette in dubbio una cosa del genere, stiamo ragionando su quello che deve fare la Regione come impiantistica pubblica, non dare obbligo ai privati, è chiaro che loro rispondono a delle esigenze che sono quelle del libero mercato, però, noi, quando dobbiamo determinare un fabbisogno, secondo me questo va determinato sulla base di quello che già ho sul territorio, in maniera tale da non amplificare quel problema, questo è il punto.

**PRESIDENTE (Oliviero)**: la parola all'assessore Bonavitacola.

**BONAVITACOLA** (Assessore Ambiente Giunta Regionale Campania): sarò molto rapido perché devo rientrare in sede dall'altro lato. Ovviamente è positivo che la Commissione abbia deciso di fare questo monitoraggio, ho letto la relazione che parte dai dati più aggiornati che sono in nostro possesso, mi riferisco, in primo luogo, alla raccolta differenziata che la nostra bussola, tutto il nostro piano regionale muove da un programma d'incremento della raccolta differenziata ed assume che, ad una certa soglia di raccolta differenziata, l'equilibrio del ciclo, in relazione alla diversa tipologia d'impianto, è dato in quelle condizioni, è chiaro che se viene meno questo presupposto quell'equilibrio del ciclo non funziona. Riteniamo che quella strada debba essere confermata e sostenuta con ancora maggior forza, non ci sono alternative a quella strada, anche perché la banalizzazione di un inceneritore in ogni Provincia, un forestale per ogni albero, seppure partissimo oggi richiederebbe una tempistica dai 5 agli 8 anni, nella migliore delle ipotesi sommando la fase sulla consultazione, della Via, dell'Aia, dei comitati, delle benedizioni del vescovo che verrà a fare il corteo fino alla fase del collaudo finale. Se in cinque o sei anni non riusciamo a guadagnare altri sei o sette punti di raccolta differenziata, siamo a 52,8, dobbiamo arrivare almeno a 60, già a 60 abbiamo un punto di ragionevole equilibrio, non avrebbe proprio senso cambiare strategia. Capisco che c'è un problema di circolazione di dati, noto dalla discussione che c'è anche una scarsa informazione e conoscenza della programmazione regionale dello stato dell'arte. Sento questo dato, 500 mila tonnellate di umido, ma credo che sia la sommatoria dell'umido da differenziata e della frazione umida tritovagliata, perché non mi risulta che abbiamo 500 mila tonnellate né dell'uno, né dell'altro, la somma delle due sì. La frazione organica della raccolta differenziata richiede l'impianto di compostaggio, qui, abbiamo fatto un programma concreto che ha dei nomi, dei cognomi, delle strade, numeri civici, ci sono i progetti preliminari, i finanziamenti, si deve solo andare avanti, non dobbiamo fare altro. C'è qualche ripensamento riguardo a uno o due Comuni che non stravolge l'impostazione generale del piano regionale, dovranno essere gli enti d'ambito a dover fare una programmazione del proprio ambito e dire: "Va bene qui! Va bene lì!", perché là Regione ha svolto una funzione di



## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

\*\*\*\*\*

### VII COMMISSIONE PERMANENTE Ambiente - Energia - Protezione Civile

supplenza temporanea, non è che possiamo metterci a decidere dovunque e comunque dove si devono fare gli impianti, non è compito della Regione. La sommatoria degli impianti privati e della programmazione pubblica ci copre quel fabbisogno di 740 mila tonnellate annue, parlo della frazione organica della raccolta differenziata che è stimata a quel livello standard che è il nostro obiettivo. Ci sono delle criticità che riguardano la frazione umida non da raccolta differenziata, ma da trito vagliatura, la difficoltà per l'intasamento degli STIR di farne un prodotto stabilizzato, risentiamo di una folle sentenza fatta qualche anno fa dal Consiglio di Stato che discrimina la Campania rispetto a tutte le Regioni italiane per le quali quel rifiuto, che è un rifiuto speciale, perché è un rifiuto che deriva da un trattamento industriale, è ancora assimilato ad un rifiuto urbano nonostante il codice 19 e non il 20. Aggiungete a questo il fatto che gli impianti per questo tipo di materiale sono essenzialmente impianti di discariche, perché il potere calorifico è molto critico per la combustione, aggiungete che le discariche ormai non ci sono ormai da nessuna parte, aggiungete che tutte le gare italiane sono andate deserte a 180-200 euro, è chiaro che questo è un problema e stiamo cercando di recuperare, con un programma mirato che riattiva le discariche esistenti, quindi non nuove discariche, ma le discariche già autorizzate, nei limiti dei quantitativi autorizzati che per diverse ragioni a volte sono strumentali, si sono bloccate, arenate, eccetera. C'è un grande tema, che riguarda il "capping", la messa in sicurezza delle discariche esistenti che consente, in una quota prevista per norma, di miscelare frazione umida tritovagliata, stabilizzata con terreno vegetale, ma che è una grande opportunità di collocazione. Stiamo lavorando in questa direzione, che è il tema che, in questo momento, vedo un po' più complicato, più critico. Poi c'è il tema della raccolta differenziata. Avevamo sempre pensato che tutti i problemi fossero quelli che vengono dopo la raccolta differenziata, quindi, quando avevamo fatto la raccolta differenziata una parte del problema lo avevamo differenziato e quindi risolto, questa è una grande sciocchezza. La raccolta differenziata non è un dato acquisito, la raccolta differenziata è un comportamento umano, che si ripete nel tempo e gli uomini e le donne non si comportano sempre allo stesso modo, per fortuna, altrimenti, saremmo dei computer. Poi, non è affatto vero che la raccolta differenziata dà materiale, come veniva correttamente ricordato, che viene reimmesso nel circuito economico. Negli anni passati, si faceva la raccolta differenziata, dopodiché una parte di questa frazione andava a finire in impianti che, certamente, non lo utilizzavano come materia prima seconda, neanche terza e neanche quarta, poi c'è stato il problema della Cina su cui non voglio tornare. C'è una demagogia tutta quanta modaiola sull'economia circolare, a chiacchiere, un po' come l'acqua pubblica, sono le ideologie e mode, tutti parlano di economia circolare, acqua pubblica, quando hai detto che sei per l'acqua pubblica, hai risolto tutti i problemi della tua vita, poi, c'è il problema che l'acqua costa e qualcuno la deve pagare. Sulla raccolta differenziata abbiamo un problema di qualità, di margine d'impurità che ne pregiudicano la collocazione sul mercato e che costringono i Comuni a doversi far assistere da intermediari economici che svolgono quest'attività legittimamente, non è che stiamo parlando di gente che fa attività illecita, ma che gestiscono impianti per il multimateriale, per la selezione e



## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

\*\*\*\*\*

### VII COMMISSIONE PERMANENTE Ambiente - Energia - Protezione Civile

per il trattamento dell'ultimo miglio, per cui il Sindaco trova conveniente dire: "Non mi dare niente, però, prenditelo tu e te la vedi tu". È una cosa sbagliata, perché abbiamo visto quest'estate le criticità di questa gestione selvaggia o spontanea del materiale della raccolta differenziata a cosa ci porta. Vorremmo fare un multimateriale per ogni A.T.O. e possibilmente gestito in forma associata perché ci sono delle economie di scala che non consentono che ogni Comune abbia il suo impianto multimateriale con la sua filiera di selezione di trattamento, eccetera e che sottrae una parte dei Comuni al condizionamento per le ragioni di cui sopra e che dà più forza agli enti d'ambito d'interloquire con i Consorzi di Filiera e imporre che questi devono prendersi il materiale, non che possono prendersi il materiale. Queste sono le cose sulle quali stiamo lavorando. Quando sento dire che non si sta facendo niente non so di cosa si parla, ma io so che non è vero che non si sta facendo. Per me, personalmente, sarebbe meglio se non si stesse facendo niente, starei un po' meglio. Tralascio, in questa sede, la vicenda ecoballe, siamo in una fase, per fortuna, abbastanza avanzata, della procedura di gara per l'aggiudicazione. Anche lì, nel momento in cui arriveremo all'aggiudicazione dei contratti sulle ecoballe non dobbiamo parlare più, dobbiamo far fare alle imprese aggiudicatrici le cose che s'impegnano contrattualmente a fare, che non è cosa da poco. Non ci saranno più discussioni sul tema: "Cosa faranno le ecoballe?", bisogna applicare i contratti. Tutta la parte del compostaggio non la segue né l'A.R.P.A.C., né la direzione ciclo dei rifiuti e ciclo delle acque, è stata accorpata alla struttura dimissione per le ecoballe perché è parte della sanzione europea, per cui è possibile che ci sia un problema anche di socializzazione di dati, mi preoccuperò di aggiornare il Presidente del quadro aggiornato della programmazione sullo stato attuativo degli interventi. Battipaglia ha discusso, è stato fatto un tavolo tecnico, non parte perché purtroppo abbiamo il capannone saturo di materiale depositato, ma è stata fatta una gara, è stato fatto un appalto, c'è un'impresa che domani mattina inizierebbe i lavori, quindi non è che stiamo contemplando le stelle. Mi preoccuperò di far avere al Presidente un quadro aggiornato della programmazione, ma che non è più solo programmazione, anche un monitoraggio della fase e delle risultanze attuative di questo programma. Quando sento dire che sono 3 anni che abbiamo approvato il piano...ma vi è chiaro che in Italia, per fare un'opera pubblica ci vogliono mediamente 5 anni? Non è che approviamo il piano e il giorno dopo spuntano come funghi 15 impianti di compostaggio, non funziona così. Gli impianti hanno bisogno della condivisione, della localizzazione, della progettazione, dell'appalto e della realizzazione del collaudo e tutte le autorizzazioni necessarie. Se non abbiamo il bene non c'è motivo di gestire. E' come uno che si vuole sposare ed ha bisogno di una sposa, perché, se va all'altare solo lui, farà una dichiarazione platonica. Per sposarsi ci vuole il soggetto.

**CHIAVAZZO (Responsabile Scientifico Associazione "Legambiente Campania"):** sul discorso della gestione ordinaria, ovverosia gli enti d'ambito, cioè il governo del sistema, quello legittimo, alla fine, è necessario. Paradossalmente, se avessimo, oggi, realizzato tutti gli impianti, senza una gestione corretta, governata, che non può fare la Regione, che non è titolata, questi sarebbero



## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

\*\*\*\*\*

### VII COMMISSIONE PERMANENTE Ambiente - Energia - Protezione Civile

destinati al decadimento e sarebbe un peccato. Quindi, evidentemente, ci si dovrebbe porre anche il problema, in questa filiera, della legittimità di governo nel settore... chiedo a lei, per capire.

**BONAVITACOLA (Assessore Ambiente Giunta Regionale Campania):** ho fatto, periodicamente, ogni 15 giorni, una riunione con il Presidente. Uno dei miei auspici è che nasca, tra i 100 comitati per il no, un comitato per l'attuazione degli enti d'ambito. Verrà un giorno, in cui verrà un comitato per l'attuazione.

**VIGLIONE (Consigliere regionale Gruppo "Movimento 5 Stelle"):** a proposito del tempo intercorso tra l'approvazione della legge ed il piano, come dicevo prima, il "check up" che magari uno vuole fare sul piano e sulla legge, perché, come abbiamo visto, c'è stata la necessità d'intervenire anche sulla legge, con delle modifiche recenti fatte ad agosto, il punto era: come lei ha confermato, con il ritiro della disponibilità dei Comuni di Rocca d'Evandro, Piano D'Ardine e Santa Maria, per quanto riguarda l'implementazione allo STIR, lei diceva che il ritiro della disponibilità, da parte di questo Comune non pregiudica, fondamentalmente, l'approccio complessivo, però, dal momento che su quei siti sui quali i Comuni avevano risposto alla manifestazione d'interesse, chiaramente il punto è che quei siti rientravano nella risposta alla determinazione del fabbisogno prevista nel piano, se, come si diceva prima, c'è questo confronto tra quello presente già sul territorio e quello da determinare, è chiaro che a maggior ragione diventa interessante il discorso del raffronto tra i dati. È sempre confortante fare un confronto continuo.

**PRESIDENTE (Oliviero):** CONFINDUSTRIA diceva che ci sono 11 proposte fatte da diversi industriali in tutta la nostra Regione che sono, a diverso titolo, ferme nei diversi uffici che fanno capo alla Regione, questo aiuterebbe a sostenere il processo dei rifiuti. Siamo favorevoli all'impiantistica, all'infrastrutturazione di questa Regione.

**BONAVITACOLA (Assessore Ambiente Giunta Regionale Campania):** mi faccio fare un quadro aggiornato delle procedure d'iniziativa privata, per capire quali sono le criticità, quali sono i problemi. Capite che il piano d'iniziativa privata è un piano, che sfugge alla programmazione regionale, sfugge alle decisioni della politica, sfugge alla Giunta, sfugge al Presidente, sfugge all'Assessore. E' l'iniziativa di un imprenditore alla stessa stregua di uno che vuole mettere la fabbrica di bottiglie di acqua minerale, uno vuole fare l'impianto dei rifiuti, se il progetto è conforme, l'ufficio, nell'ambito della sua attività gestionale, lo autorizza o meno. La politica in questo non c'entra. Certo, è interessata a che, se uno deve fare una cosa, invece di 3 anni c'impiega 6 mesi. La politica è interessata significa che abbiamo una dotazione impiantistica efficiente, anche se, ovviamente, un impianto privato, tendenzialmente, serve a soddisfare un bacino a se con termine, ma non necessariamente, cioè se c'è un competitore calabrese o pugliese che dice al privato: "Vedi che ti porto l'organico a 200 euro a tonnellata", lui si prende il calabrese o il pugliese, non è che gli possa dire: "Ma come tu sei in Campania!", lui mi direbbe: "Siamo tutti



## **CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**

\*\*\*\*\*

### **VII COMMISSIONE PERMANENTE Ambiente - Energia - Protezione Civile**

italiani, viva l'Italia, viva la Patria!". Faccio avere al Presidente un quadro aggiornato per la programmazione, un po' di dati. Penso che se, periodicamente, si fa il monitoraggio della cosa, sia utile, come anche questa cosa dei privati, questo per dire, agli uffici, che questa cosa riveste un carattere d'interesse prioritario.

**PRESIDENTE (Oliviero):** grazie a tutti, la seduta è tolta.

**I lavori terminano alle ore 16,45.**